



15 Giugno 2026

Società informatica israeliana sospettata di interferenze nelle elezioni nel mondo



Una società informatica israeliana sospettata di interferire nelle elezioni locali francesi e di prendere di mira candidati filo-palestinesi avrebbe anche interferito nelle votazioni a

Nuova York e in Scozia, oltre a operare in Angola e Togo. Lo riporta la stampa francese, citando funzionari del governo di Parigi.

Il mese scorso, un rapporto di Reuters ha affermato che le autorità francesi ritenevano che la società israeliana BlackCore fosse dietro una campagna diffamatoria online contro tre candidati a sindaco di città francesi del partito di sinistra filo-palestinese France Insoumise (LFI) – Marsiglia, Tolosa e Roubaix – in vista delle elezioni amministrative di marzo.

Il ministro dell'Interno francese Laurent Nunez ha successivamente confermato l'avvio di un'indagine, ma non ha rivelato l'oggetto dell'inchiesta. Giovedì, Viginum, l'agenzia governativa francese per il rilevamento della disinformazione, ha ipotizzato che BlackCore potesse operare ben oltre i confini della Francia.

«Questo *modus operandi* non si è limitato alle elezioni comunali in Francia», ha dichiarato Marc-Antoine Brilliant, capo di Viginum. «Sembra essere stato utilizzato anche per condurre operazioni di interferenza digitale all'estero in altri paesi o regioni, come Angola, Togo, le elezioni in Scozia e le elezioni comunali del 2025 a Nuova York».

Viginum ha dichiarato di aver individuato account collegati a BlackCore che prendevano di mira John Swinney, il primo ministro scozzese, il quale ha descritto la campagna israeliana a Gaza come una «catastrofe umanitaria causata dall'uomo» e ha affermato che un genocidio potrebbe essere in corso nell'enclave palestinese.

Per quanto riguarda Nuova York, Brillant non ha specificato chi fosse il bersaglio nella corsa a sindaco del 2025, ma il voto è stato vinto da Zohran Mamdani, un socialista autoproclamato e sostenitore di lunga data della Palestina, che è diventato il primo sindaco musulmano eletto della città.

Il capo di Viginum ha riconosciuto che l'indagine «non ha permesso di identificare lo sponsor o gli sponsor, se effettivamente esistono, dietro questa interferenza digitale straniera». Tuttavia, il primo ministro francese Sébastien Lecornu ha affermato che Parigi ha chiesto a Israele chiarimenti sulle azioni di BlackCore e aiuto per identificare chiunque possa essere stato dietro la campagna diffamatoria.

BlackCore si descriveva come «un'azienda d'élite specializzata in influenza, sicurezza informatica e tecnologia, creata per l'era moderna della guerra dell'informazione», che forniva a governi e campagne politiche «strategie all'avanguardia, strumenti avanzati e una solida sicurezza per plasmare le narrazioni». Dopo l'attenzione della stampa, il suo sito web e la pagina LinkedIn sono stati disattivati.

La controversia si inserisce nel contesto di relazioni sempre più tese tra Francia e Israele, con Parigi che condanna lo Stato degli ebrei per gli attacchi in Libano, ex territorio sotto mandato francese, che hanno provocato un numero crescente di vittime civili.

La Francia ha inoltre vietato l'ingresso nel Paese al ministro israeliano di destra per la sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, dopo che questi ha pubblicato un video in cui scherniva gli attivisti bendati e legati con fascette di plastica della

flottiglia umanitaria Global Sumud diretta a Gaza, tra cui figuravano anche cittadini francesi.

Prima di BlackCore, si era a lungo parlato di Black Cub, una delle agenzie di Intelligence privata più note e controverse al mondo, fondata nel 2010 da ex ufficiali israeliani che impiegherebbero ex agenti del Mossad, dello Shin Bet e dell'Unità 8200 (l'élite della cyber-intelligence israeliana) con specializzazione in «HUMINT» (Human Intelligence), ovvero spionaggio basato su agenti sotto copertura. Secondo quanto riportato, verrebbero elaborati scenari fittizi (società fantasma, finti investitori) per agganciare i bersagli e registrarli di nascosto per raccogliere prove utili in cause legali o battaglie commerciali.

Le attività di questa realtà hanno raggiunto la cronaca quando emerse che i servizi dell'azienda furono richiesti al produttore Harvey Weinstein per spiare e screditare le donne che lo accusavano nell'ambito dello scandalo del MeToo.

In Israele esiste un vero e proprio ecosistema – di fatto un mercato miliardario della cyber-intelligence e dello spionaggio industriale privato – in cui ex agenti governativi creano aziende di Intelligence al servizio di terzi. Spesso queste agenzie collaborano tra loro: se Black Cube gestisce la parte umana (agganciare il bersaglio a cena con una falsa identità), le aziende con forti «Cyber Core» (come ad esempio la famigerata NSO Group che ha creato il malware Pegasus) si occupano di hackerare i telefoni e i computer dello stesso bersaglio.

Un'inchiesta condotta in collaborazione da varie testate internazionale nel 2025, tra cui il britannico *Guardian*, aveva rivelato che Israele ha obbligato i colossi tech statunitensi

Google e Amazon a infrangere i propri vincoli contrattuali previsti dall'accordo cloud del 2021 con lo Stato Ebraico.